

Interrotte venerdì tutte le attività in via Nazionale a Pizzo

Amianto nell'impianto Eni Sospesi i lavori di bonifica

Lo stop in attesa delle autorizzazioni per lo smaltimento

Rosaria Marrella
PIZZO

Sospesi i lavori di bonifica all'impianto Eni di via Nazionale. Dallo scorso venerdì, infatti, è stata interrotta l'attività, dopo il ritrovamento di lastre di amianto, in attesa dell'autorizzazione per lo smaltimento d'urgenza del materiale, così che possano proseguire le operazioni di bonifica, scongiurando altresì che i tempi si allungino ulteriormente.

L'amianto è stato trovato nel terreno oggi interessato agli scavi, ma si presume che sia lì da oltre 40 anni, considerato che la pensilina è presente dal 1985 e l'impianto è stato realizzato negli anni '60 e motivo per cui, dopo tutti questi anni, sarebbe impossibile risalire agli autori.

Qualche giorno fa è stata così denunciata la presenza dell'eternit e valutato un piano di lavoro che dovrà essere approvato dall'Asp che ne autorizzerà lo smaltimento o, in caso contrario, si dovrà procedere attraverso le sue prescrizioni. Ciò che conta è che venga prima smaltito il materiale coibentante attraverso una ditta specializzata, dopodiché proseguiranno le operazioni di bonifica del sito. Sulla vicenda apre una breccia l'ambientalista Pino Paolillo: «Per quanto concerne la bonifica –

spiega – non posso criticare i lavori perché non sono un tecnico ma, sicuramente mirano ad eliminare il problema relativo all'inquinamento da idrocarburi. In merito all'amianto è pericoloso se viene inalato perché le particelle che si diffondono in aria si localizzano a livello delle pleure e, a lungo andare, anche dopo anni e decenni, si può verificare un serio problema, col mesotelioma pleurico». Da qui, il suo al-

Intanto prosegue la raccolta firme per chiedere la delocalizzazione della struttura

larme sulla presenza di amianto nella cittadina «sia in alcuni tetti che in contenitori, spesso lesionati. Servono ditte specializzate – sottolinea – ed è necessario fornire incentivi».

E, in tal senso, il suo monito a «fare attenzione affinché l'amianto venga trattato secondo i crismi della legge, anche nell'interesse degli operai. Intanto – conclude – come primo intervento si potrebbe passare una sorta di vernice per impedire alle particelle di diffondersi». Sull'altro fronte, invece, prosegue la raccolta firme lanciata dal gruppo «Unico interesse Pizzo» al fine di delocalizzare l'impianto Eni in un'area fuori dal centro abitato. ◀



Il distributore. L'impianto di via Nazionale dove si stanno eseguendo le operazioni di bonifica resterà in standby in attesa della risposta dell'Asp